

Sindaci in catene. "Liberate i bilanci"

Il patto di stabilità blocca 2,6 miliardi: "Tutto fermo dalle scuole ai loculi"

STEFANO PAROLA

NON avessero letto sui giornali che martedì il Parlamento aveva approvato a maggioranza bipartisan la mozione Franceschini sull'allentamento dei vincoli di spesa per i Comuni, i circa cinquanta sindaci piemontesi riuniti in presidio in piazza Castello sarebbero ancora più furienti. Però hanno deciso di incatenarsi simbolicamente sotto la Prefettura comunque. Il perché lo spiega la presidente dell'Anci Piemonte, il sindaco di Rivalta Aemilia Neirotti: «La mozione è un

Sollievo per il sì alla mozione Franceschini: "Ma si faccia presto o restiamo fermi..."

grandissimo segno, che ci fa ben sperare. Ma bisogna agire subito: occorre liberare al più presto le risorse che abbiamo nelle nostre casse».

Il "nemico" dei primi cittadini del Piemonte è il famigerato patto di stabilità. Esiste da dieci anni, serve per dare solidità ai Paesi che hanno adottato l'euro e impone dei vincoli ai bilanci comunali. Nel mirino dei sindaci ci sono in particolare due voci: da un lato l'im-



I sindaci in catene in piazza Castello sotto la sede della Prefettura

possibilità di sfruttare tutto il denaro avanzato nell'anno precedente dai municipi virtuosi; dall'altro il divieto di usufruire dei residui passivi in conto capitale (le somme già impegnate per investimenti ma non ancora pagate ai fornitori) se nelle casse comunali queste uscite non corrispondono nello stesso periodo altrettante entrate. Secondo i dati dell'Anci, a causa di questo impedimento in Piemonte c'è un "tesoretto" di 2,6

miliardi di euro. Il solo Comune di Torino ha 250 milioni spendibili subito, Cuneo ne ha 60, Moncalieri 48.

Soldi importanti, tanto più in un momento di crisi economica. «Potremmo utilizzarli per dare un contributo aggiuntivo alla cassa integrazione», dice Maria Luigia Simeone, primo cittadino di Noe. È ancora più furioso Benedetto Nicotra, che guida la giunta di centrodestra di Santena: «Il colore

politico non conta, da sindaci dobbiamo badare al bene dei nostri cittadini e questi soldi significano posti di lavoro».

C'è anche chi, come Andrea Appiano, sindaco di Bruino, per colpa del patto di stabilità non riuscirà a costruire due scuole, una materna e una elementare: «Abbiamo messo da parte i soldi - spiega - e a fine 2008 abbiamo aperto i cantieri. Ora però mi trovo davanti a un bivio: o privo il mio

Comune delle due scuole, o non pago le aziende appaltatrici, oppure non rispetto il patto di stabilità e incappo nelle sanzioni». Situazione simile per Buttigliera Alta: «Potremmo dare il via ai lavori per una nuova scuola - spiega il primo cittadino Paolo Ruzzola - e invece non possiamo. Così come rischiamo di non riuscire a pagare le ditte che hanno costruito il centro polifunzionale oppure i loculi del cimitero».

Dopo un'ora abbondante di sit-in i sindaci vengono ricevuti dal prefetto Paolo Padoin. Alla comitiva si aggrega anche Antonio Saitta

Dopo il sit-in l'incontro con il prefetto. Anche Saitta si unisce alla protesta

ta, il presidente della Provincia di Torino. Il patto di stabilità colpisce pure il suo ente: «Dobbiamo fare 95 milioni di euro di pagamenti in base al patto riusciremo a pagarne appena 12. Ma piuttosto di non onorare i contratti con i fornitori, preferisco violare la norma». Il prefetto prende nota: «Già a novembre avevo chiesto di sbloccare i fondi per gli investimenti, ma ribadirei immediatamente al Governo questa richiesta».